

**I CONTROLLI** Ma la maggioranza dei torinesi resta a casa

# Multati 450 "furbetti" C'è anche il sacerdote e 10 suoi parrocchiani

*Chiesa aperta per la messa in "Coena Domini"  
I parchi della città sono stati sorvegliati dai droni*

→ Non solo scampagnate o gite al mare, ma anche la partecipazione alle funzioni della Settimana Santa hanno messo nei guai un giovane curato di campagna e una decina di suoi fedeli. Nonostante l'esempio solitario di papa Francesco che ha celebrato la messa in "Coena Domini" con una liturgia solitaria, don Raffaele Roffino, parroco di San Giacomo a Rivarolo Canavese, incardinato nella diocesi di Ivrea, non se l'è sentita di chiudere la porta della chiesa. A seguire la funzione sono entrati una decina di parrocchiani, ma anche i vigili urbani che hanno multato celebrante e fedeli. «Le distanze era state rispettate», hanno dichiarato i devoti che hanno fatto ricorso ora deciderà il sindaco Alberto Rostagno se accoglierlo o meno.

In ogni caso, per giorni si è temuto che a Pasqua e a Pasquetta i torinesi potessero

non rispettare le norme imposte per contrastare la diffusione del Covid e che non rinunciassero, non tanto alle preghiere in chiesa, quanto alla gita al mare o alla scampagnata per la tradizionale grigliata. Non è stato così. Furbetti ce ne sono stati, ma i controlli effettuati da un vasto schieramento delle forze dell'ordine, hanno dissuaso i più a lasciare le loro abitazioni. Poco più di 3mila le persone fermate, 450 quelle multate, cioè il 15%. Se la media di questo mese, dal 12 marzo all'11 aprile, è stata di circa il 9% di sanzionati, con una crescita di 3/5 punti percentuale nei fine settimana, allora si evince come il weekend pasquale sia in linea con quanto accaduto nelle settimane che lo hanno preceduto. Il 22 marzo il numero di persone fermate da polizia, carabinieri, finanzieri e vigili, secondo i dati forniti dalla prefettura di Torino, è salito al 12,9% (325

multati su 2.522 controllati); domenica 5 aprile, il dato era esattamente del 13% (236 sanzioni su 1.797 persone controllate). Stessa cosa sabato 4 aprile. Nessun allentamento sui controlli, comunque, nella giornate di ieri e domenica, le più temute per l'ipotesi che qualcuno potesse decidere di utilizzare i parchi cittadini per un picnic o una scampagnata. In base al piano varato la scorsa settimana, dopo il Comitato per l'ordine e la sicurezza riunitosi in prefettura, i parchi sono stati controllati prevalentemente dai droni in dotazione a carabinieri e vigili urbani. Per quest'ultimo weekend, è stato chiesto anche l'aiuto dei forestali per il controllo di aree protette e zone collinari e montane e sono stati intensificati i controlli della polizia in alcune zone critiche della città di Torino, sia in periferia che in centro.

[m.bar.]

**2** martedì 14 aprile 2020

**CRONACAQUI**

I TIR ARRIVANO CARICHI DAL SUD MA RIPARTONO VUOTI. LA DENUNCIA: «È INSOSTENIBILE»

# Ora rischiano di saltare anche le filiere essenziali

Il trasporto merci, incluse frutta e verdura, sta diventando troppo costoso

CLAUDIA LUISE

Il sistema del trasporto merci è in bilico: anello debole di una catena che rischia di non riuscire a garantire più nemmeno le forniture essenziali. «Ormai si parte pieni ma poi non ci sono carichi per ammortizzare i costi del rientro. A parità di costi, i guadagni sono inferiori del 30-40%», spiega Aldo Caranta, presidente di Confartigianato Piemonte Trasporti che aggiunge: «Se andiamo avanti in questo modo, con il 60% delle aziende chiuse, siamo costretti a fermarci perché non riusciamo più a sostenere le spese».

Un caso è la frutta proveniente dal sud Italia che rischia di non riuscire a raggiungere più il Piemonte perché i costi di trasporto sono troppo alti. Prima, ad esempio, all'andata si trasportava frutta e al ritorno, verso la Sicilia, dal Piemonte il tir ripartiva pieno di semilavorati prodotti da aziende che ora sono chiuse. «I costi



fissi sono rimasti uguali. Ma una azienda che faceva viaggiare 20 camion ora ne ha solo 10 attivi per alimentari e prodotti farmaceutici che a stento consentono di recuperare i costi, perché una tratta la compiono sempre vuoti», aggiunge Caranta.

Questo sta mettendo in crisi quasi tutte le imprese artigiane del trasporto che in Piemonte sono 6.403 e occupano oltre 15mila addetti. Prima del lockdown era praticamente certo fare due carichi con un viaggio: se il primo consentiva un guadagno di 1000 euro, con il ritorno si riuscivano ad ottenere altri 600 euro e ad ammortizzare le spese di carburante e autostrada. La maggioranza di carichi dal torinese comunque ora riguarda alimentari come la lavorazione del latte e frutta destinata alla Liguria che proviene dal mercato generale di Torino. «Alcuni committenti, inoltre, stanno sfruttando la situazione per non pagare. Se continua così per ancora un mese sono a rischio anche tutti i trasporti alimentari che ora sono fatti sottocosto. Avevamo chiesto ad Autostrade di non pagare il casello, non è stato possibile».

Un altro esempio è l'acqua: solo Sant'Anna muove circa 300 bilici al giorno ma, spiega Caranta, «alcune ditte stanno iniziando a rifiutare i viaggi per non avere un passivo troppo alto». E quasi tutte le aziende non riconoscono nessun costo ex-

**40%**  
la riduzione dei guadagni, a parità di costi, per gli autotrasportatori

**6.403**  
le imprese artigiane del trasporto in Piemonte, che occupano 15mila addetti

tra per questi disagi. «In seguito potrà mancare il rifornimento di prodotti che arrivano da Sicilia e Puglia», sottolinea ancora l'artigiano. Per quanto riguarda i viaggi all'estero, la situazione non è diversa. Dello stesso avviso anche Enzo Pomilio, presidente torinese della Federazione autotrasportatori italiani (Fai) che sottolinea gli effetti pesanti legati soprattutto a due fattori: «Il blocco del comparto automotive, che rappresenta il principale settore industriale per il nostro territorio e il lockdown della Francia con cui abbiamo uno storico intercambio di merci. La diffusione del virus Oltralpe è in ritardo di un paio di settimane rispetto all'Italia e quindi allungherà la ripartenza anche per noi».

Foto: P. M. / Contrasto

Nosiglia: senza Dio,  
nuove schiavitù

Pasqua è l'annuncio del «sì» di Dio «a quanto ogni uomo porta dentro il cuore: la ricerca di un senso della vita, che vada oltre le miserie e le sofferenze che affliggono l'esistenza, e poter sperimentare l'amore nella sua pienezza di gioia e di relazione profonda con Dio». Nell'omelia pronunciata dalla cappella dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha richiamato la grande crisi di oggi: «Ci si illude che l'uomo moderno abbia in mano le chiavi del Paradiso su questa ter-

ra; un futuro di benessere e di felicità garantito dal progresso della scienza, della tecnica, della medicina, della libertà assoluta del proprio io non più condizionato da regole estrinseche; di un costante ed irreversibile sviluppo economico e sociale». Ma pensare di scalzare il regno di Dio è illusione. «Ogni progresso dell'umanità, ogni speranza, se sono

privi di riferimento a Lui, conducono alla morte dell'uomo e a nuove, più pesanti schiavitù». Ecco il bisogno di tornare a Dio.

Martedì 14 aprile 2020

Avenire

CATHOLICA  
21/5

#### DA SANTA RITA A POZZO STRADA

### Dopo la "spesa sospesa" arrivano i libri in prestito



Dopo il cibo, la lettura. In questi giorni a Torino, grazie al buon cuore dei cittadini, stanno nascendo sempre più panchine solidali per sfamare i bisognosi, ma adesso oltre alla "spesa sospesa" con i prodotti alimentari, sono arrivati anche i libri. L'idea, partita da Facebook, ha subito trovato diretta applicazione in molti quartieri della città. E così da via Tripoli a Santa Rita, passando per i giardini di via Viberti a Pozzo Strada e poi in centro, ad esempio piazza Savoia o via Accademia Albertina, le scatole di cartone che prima contenevano solo il cibo ora si sono riempite di libri da leggere. "Prendi un libro, lasciane uno", ha scritto la ragazza che ha depositato i suoi

volumi nella scatola al Quadrilatero, ai piedi dell'obelisco di piazza Savoia. Proprio come accade con i generi alimentari, l'invito è il medesimo. Chi ha libri in eccedenza li può mettere nella scatola, mentre chi ha voglia o bisogno di leggere qualcosa, li può prendere. Si può trovare di tutto, dai grandi classici alle letture meno note, tutti i generi sono ben accetti. E la cultura che si diffonde al tempo del coronavirus, in un periodo in cui siamo costretti a stare in casa e, magari, la compagnia di un buon libro è proprio quello che ci vuole per rompere la monotonia della quarantena.

[n.d.]

# Ferme le ambulanze senza protezioni In hotel a Collegno i pazienti positivi

I primi ospiti all'hotel Blu di Collegno sono arrivati ieri mattina. Asintomatici, stabili, ma ancora positivi al coronavirus. Una condizione che non gli permette di tornare a casa perché non vivono da soli e potrebbero contagiare altre persone, a partire dai loro familiari. Continueranno la loro lotta al covid 19 qui, in questo albergo svuotato dagli eventi che di solito ospita, e che ha deciso di partecipare alla procedura su invito dell'Unità di crisi che si è chiusa sabato.

L'appello ad accogliere i pazienti in buone condizioni era stato indirizzato a dodici strutture che si trovano nel raggio di quattro chilometri dall'Unità di crisi, dove ci sono medici pronti a intervenire se dovesse necessario. Solo quattro hanno deciso di rispondere alla procedura d'urgenza, di cui due hanno poi declinato l'invito mentre altre due sono riuscite a strappare un prezzo un po' più alto rispetto a quello proposto: 70

euro a persona al giorno, anziché 50. All'Unità di crisi servono almeno 100 posti letto per due mesi.

Al Blu di Collegno ce ne sono 75, dunque anche la seconda struttura potrebbe essere coinvolta o il bando pilota replicato dalle aziende sanitarie, per individuare alberghi nelle vicinanze dei loro ospedali.

Il primo sarà utilizzato dai pazienti della Asl Città di Tori-

no. Qui, le dimissioni stanno diventando un tema visto che i pazienti in fase di guarigione, ancora positivi o con un solo tampone negativo dei due previsti, stanno aumentando. Ieri questi ultimi erano 1.219 in Piemonte.

Chi vive solo o può rimanere isolato va a casa, per gli altri occorrono spazi alternativi: case di riposo, l'ospedale di Verduno e ora gli alberghi. Nel frattempo, in pronto soccor-

## 88

### Morti

nella giornata di ieri tra le persone colpite dal coronavirus. Dall'inizio della pandemia nella regione Piemonte il totale delle persone decedute è salito a 1.876

## 17.246

### Contagiati

in tutto il Piemonte dall'inizio della pandemia. I nuovi contagi registrati ieri sono 513. Le province di Alessandria con 2.338 infettati e quella di Torino con 8.161 sono quelle più esposte al virus



Collegno il Blu Hotel ospita le persone guarite dal coronavirus

so, gli accessi dei pazienti covid sono in leggero calo. Tranne purtroppo quelli degli anziani che provengono dalle residenze sanitarie assistenziali.

Ma il peso sul 118 è sempre altissimo. Solo ieri si sono registrati 513 nuovi contagi e 88 decessi in più. Il Nursing up denuncia che giovedì le am-



Rita Rossi

La carenza nelle ambulanze c'è stata al mattino e nel pomeriggio abbiamo rifornito la base

bulanze in partenza da Settimo e Chivasso non avrebbero eseguito servizi di assistenza ai pazienti covid o sospetti tali per mancanza di tute di protezione.

«La carenza c'è stata al mattino e nel pomeriggio abbiamo rifornito la base — ammette la responsabile, Rita Rossi — tuttavia non mi risulta che siano saltati servizi. Detto ciò, la nostra priorità è la salute dei dipendenti, per cui se mancano i dispositivi e c'è un caso sospetto, l'ambulanza non parte, si muove quella più vicino che ne è dotata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Saracco "I primi a rientrare saranno gli operai: è più facile rendere sicure le fabbriche"

Attrezzarsi fin da ora per partire tra tre settimane. Il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco sostiene che il "segreto" per la fase 2 dell'emergenza siano «regole semplici, chiare, applicabili anche nelle piccole imprese». Insieme ai suoi collaboratori e in sinergia con gruppi industriali e con le istituzioni, Saracco da giorni lavora al piano per far ripartire in sicurezza le aziende. «Lo facciamo per il Piemonte, ma può essere un modello per il Paese».

## Rettore, come sarà organizzata la ripartenza?

«La fase 2 ha l'esigenza di far ripartire l'economia ma anche di tutelare la salute dei lavoratori e di contenere il contagio. Da ingegneri ci siamo chiesti: come si fa? E la risposta è che "ognuno protegge tutti"».

**Come si conciliano le esigenze?**  
«Nel piano che abbiamo elaborato e che la Regione renderà pubblico, dopo averlo condiviso con sindacati e associazioni di categoria, partiamo dalla constatazione che servono decine di milioni di dispositivi di sicurezza. Il problema è che questi materiali non ci sono o non sono reperibili da tutti. Un conto è la multinazionale che si fa spedire dalla Cina milioni di mascherine, un altro è la pmi che non sa nemmeno dove cercarle. Quindi la prima cosa da fare è organizzare la produzione e l'approvvigionamento di mascherine, guanti, gel disinfettante,



▲ Rettore Guido Saracco

cuffie e termometri. E farlo ora, se no il 3 maggio non ci saranno».

## Quali saranno le prime imprese a partire?

«Certo le fabbriche e le aziende, perché si tratta di luoghi nei quali i lavoratori si conoscono, sono abituati ad apprendere e applicare regole per la sicurezza. Sarà fatta formazione in modo che possano proteggere loro stessi e i colleghi con le mascherine, ma indossate bene e cambiate spesso, con sanificazioni frequenti, con il lavaggio delle mani molte volte al giorno, cuffie per i capelli lunghi che vanno a contatto con le superfici e poi con le mani, litri e litri di gel

—“—  
**Una multinazionale non ha problemi a farsi spedire milioni di mascherine: una piccola impresa sì. Quindi prima bisogna riuscire a produrle per tutti**  
—”—

disinfettate. Oltre al distanziamento sociale e all'ingresso al lavoro solo in condizioni di perfetta salute. I lavoratori formati alle norme di sicurezza saranno poi ambasciatori in famiglia di comportamenti virtuosi, per generare un diffuso codice culturale di prevenzione».

## Anche i negozi applicheranno queste regole?

«Per le attività commerciali è più difficile, perché la clientela è variegata. Per questo credo ci vorrà più tempo per riaprirle. Occorrerà informare la clientela e scaglionare gli ingressi come avviene ora per i supermercati».

**Avete immaginato dei tempi?**  
«Non ancora, ma stiamo lavorando con una quindicina di aziende "beta" che testino le nostre proposte e le migliorino. Penso che fondamentale sia partire con protocolli chiari, semplici e economici, in modo da non dover avere ripensamenti che minino la fiducia di lavoratori e imprenditori. Per questo è importante la collaborazione di tutti: stiamo ricevendo tanti suggerimenti che credo troveranno applicazione nella versione definitiva del piano».

## Ad esempio quali proposte vi sono state fatte?

«Il Teatro Regio, sta studiando delle formule di "biglietti famiglia", perché sarebbe assurdo imporre la distanza tra le poltrone in sala per persone che vivono insieme. Oppure alcune fabbriche ci hanno sottoposto la problematica dei mezzi di trasporto con cui il lavoratore raggiunge lo stabilimento. In questo caso si potrebbero dare in dotazione dei kit di sanificazione, magari ricaricabili».

## Come faranno le aziende a sostenere gli extra costi?

«Il nostro gruppo di lavoro ha già iniziato un ragionamento con i gruppi bancari per capire quali siano gli strumenti in campo per sostenere chi deve affrontare questi costi: è chiaro che i primi investimenti da fare alla ripartenza andranno fatti per la sicurezza».

# Ex Embraco, vertice per sbloccare le paghe congelate da mesi

Oggi al Ministero dello Sviluppo incontro con Whirlpool e Ventures  
Il Comune di Chieri offre il buono spesa ai lavoratori in bilico

di Mariachiara Giacosa

Un'emergenza nell'emergenza. Quella dei 411 operai dell'ex Embraco di Riva di Chieri per i quali la pandemia del Covid 19 non fa che aggravare una situazione già grave. Già, perché nonostante le promesse, ancora non è stato sbloccato il conto corrente di Whirlpool da cui avrebbero dovuto essere pagati gli stipendi di novembre, dicembre e la tredicesima. Non si è trovato l'accordo tra la multinazionale del bianco e la Ventures, che a due anni di distanza dagli impegni con il Mise non ha avviato alcuna produzione, né rispettato il dossier grazie al quale, nel 2018, aveva rilevato lo stabilimento, salvo avanzare la richiesta di cassa integrazione per Covid-19 fino a set-

ttembre.

E così i lavoratori continuano a fare i conti con un lavoro che non c'è e stipendi che non arrivano: una condizione resa ancora più grave ora che il lockdown ha tolto in molte famiglie di operai Embraco anche il secondo stipendio con cui si è tirato avanti in questi mesi. Proprio per non aggiungere difficoltà a difficoltà il Comune di Chieri ha deciso di non escluderli dalla consegna dei buoni spesa finanziati dallo Stato, ma erogati dagli enti locali, nonostante gli operai Embraco ricevano già la cassa e quindi non siano in assoluto privi di fonte di reddito. «Abbiamo stabilito di non porre troppi paletti - spiega il sindaco Alessandro Sicchiero - se ci sono lavoratori in difficoltà provvederemo a dare loro l'assegno».



pagina 9

Non capita così dappertutto. I sindacati in questi giorni raccolgono le proteste dei lavoratori ai quali non è stato consegnato il buono spesa, in attesa che si trovino altri fondi per ampliare la platea dei beneficiari. Sarà anche questo un tema, oggi, del tavolo di aggiornamento convocato alle 16 dal Mise. La sottosegretaria Alessandra Todde da settimane sollecita Ventures e Whirlpool a trovare un accordo che consenta lo sblocco degli stipendi. Non solo, è in sospeso anche la candidatura dei lavoratori per offrire la fabbrica e la loro manodopera alla produzione di materiale sanitario. Una proposta sostenuta dalla Regione e appoggiata dai sindacati «purché - dice Ugo Bolognesi della Fiom Cgil - ci sia un imprenditore serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'inchiesta della Dda piemontese emerge il tentativo di intervenire nel salvataggio dell'azienda

# Mani della 'ndrangheta su Embraco

## Una chat coinvolge una deputata

12/14 LA STAMPA P6

### IL CASO

GIUSEPPELEGATO  
TORINO

La chat è del 24 ottobre 2019, ore 19.35. «Ciao Mario, scusa l'orario. Volevo chiederti se ti poteva interessare l'acquisto o il risanamento della Whirlpool perché tramite un mio amico sono arrivato all'europarlamentare che sta trattando le varie strategie per salvare aziende e operai. Chiaramente è un ottimo affare. Se ti può interessare vengo con il politico da te. Buon lavoro».

Chi scrive è Ivan Corvino, 48 anni, agente immobiliare di Moncalieri in cella dal 20 dicembre «perché affiliato - per i

pm Paolo Toso e Monica Abbatoccola - alla sanguinaria 'ndrina Bonavota» originaria di Sant'Onofrio, di Vibo. Dalla stessa data è recluso a Cuneo il Mario a cui si rivolge proponendo operazioni di restyling di imprese in crisi, che è poi Mario Burlò, imprenditore vicino alle cosche, esperto in esternalizzazioni aziendali, arrestato dalla Dda per concorso esterno nella stessa operazione che ha portato in carcere l'ex assessore regionale di Fdi Roberto Rosso per voto di scambio politico-mafioso.

Burlò legge il WhatsApp e risponde: «Mica male». Corvino controelegge e invia in allegato una sua foto con una donna. «Ti devo passare a trovare con lei per la Whirlpool o altre

aziende torinesi da risanare. È un ottimo affare per il tuo lavoro». La donna è la deputata di Fdi Augusta Montaruli eletta in Piemonte. Non è la sola che finirà nelle carte dell'inchiesta Fenice. Figura anche Maurizio

### Due persone poi arrestate cercarono di entrare nell'affare con Whirlpool

Marrone consigliere regionale di Fdi. Non sono indagati - va chiarito subito - ma dalla nota investigativa emerge come entrambi - accompagnati dal "soldato" di 'ndrangheta Corvino abbiano incontrato Burlò nella

sede della consorzio di imprese Oj Solution. Lo scrive il Gico che annota la data: 5 novembre 2019. In quel periodo Montaruli sta effettivamente conducendo una battaglia per salvare l'ex Embraco. Come? Augurandosi che vengano individuati finanziatori e imprenditori che possano garantire più serietà e prospettiva del passato».

L'8 novembre un militante di Fdi di Nichelino (To), Alex Farina, agente immobiliare il cui nome - mai indagato - era già emerso nell'inchiesta della Dda Alto Piemonte sull'infiltrazione della 'ndrangheta nella curva della Juventus - scrive a Corvino: «Ciao Ivan, allora la segretaria di Maurizio (Marrone) mi ha chiesto gentilmente di evidenziare le aziende a cui il si-

AUGUSTA MONTARULI  
DEPUTATA  
FRATELLI D'ITALIA



Mai incontrato l'uomo arrestato, me lo ricorderei. Comunque farò fare una verifica

gnor Burlò è interessato così fissiamo un appuntamento per lunedì e molto probabilmente ci sarà anche l'assessore (regionale) al Lavoro Chiorino. Fammi sapere così so cosa dire. Grazie». Non è noto se questo (secondo) incontro sia mai avvenuto. Vi sono invece altri messaggi che spiegano il meccanismo che Corvino, difeso dal legale Saverio Ventura, sponsorizza per l'alleggerimento dei costi delle aziende da proporre all'imprenditore vicino alle cosche tutelato dagli avvocati Domenico Peila e Maurizio Basile: «Volevo chiederti - scrive Corvino a un tale Roby della Crai - se ti può interessare passare i tuoi

dipendenti con agenzia interinale risparmiando sul costo del lavoro il 7% mensile su erogato stipendi/contributi. Vogliamo tutto il gruppo Crai». L'onorevole Montaruli nega di aver mai incontrato Burlò: «Nessuno mi ha mai messo in contatto con lui e non credo di essere mai stata in quell'ufficio. Anzi lo escludo, me lo ricorderei, comunque farò fare una verifica. Nessuno mi ha sollecitato a incontrarlo per Whirlpool». Su Corvino, affiliato alla 'ndrangheta: «Non era iscritto a Fdi. Si è presentato a due convegni e non avevo minimamente idea dello spessore criminale. Quando c'è stata l'indagine l'ho riconosciuto e ho chiesto agli iscritti al partito che avevano contatti con lui di prendere le distanze e collaborare se sapevano qualcosa: chi non ha dimostrato sensibilità a questa richiesta è stato allontanato da me e Marrone. Pensare che qualche criminale cerchi di utilizzare il mio partito per fare affari mi disgusta. Ringrazio la magistratura per essere intervenuta». —

FOTO: G. DI NINO/AGF

# “Signore, liberaci da questa pandemia”

La preghiera di Nosiglia di fronte alla Sindone in una cattedrale vuota: “Tutta l’umanità sta soffrendo”

940 LA STAMPA 1219

## MARIA TERESA MARTINENGO

«Fratelli e sorelle, in questo sabato santo, giorno di sosta presso il sepolcro del Signore, giorno di attesa della sua Risurrezione, ci uniamo al gemito di tutta l’umanità che attende di essere liberata dalla pandemia che uccide e toglie vita. In questa attesa, ci viene incontro il volto mite e umile del Signore, impresso sulla Sindone, che custodiamo come un tesoro prezioso nella nostra città e nel nostro Paese». Sono le parole con cui l’arcivescovo Cesare Nosiglia ha iniziato ieri la preghiera davanti alla Sindone destinata ai malati di tutto il mondo e al mondo tutto ugualmente sofferente. Nella Cattedrale vuota - sullo sfondo in lontananza la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Alberto Cirio - la mezz’ora di invocazioni e di contemplazione, arrivata nelle case e negli ospedali attraverso Raitre, Tv2000 e sui social, è stata seguita con profonda commozione. Sulle parole accorate di monsignor

Nosiglia, l’immagine tenue eppure fortissima impressa sul Telo, icona della sofferenza di Cristo e premessa della sua risurrezione.

### Le testimonianze

La preghiera è stata alternata a spezzoni di telegiornali, testimonianze che resteranno nella storia, e che hanno suggerito a loro volta riflessioni profonde su

### Milioni di follower sui social network Oltre un milione e mezzo su Facebook

questo tempo di sofferenze. Come la testimonianza del diacono che accompagna al Cimitero Monumentale i morti che nessun parente può accompagnare. Come la dottoressa Samar, scomparsa pochi giorni fa, che fino all’ultimo ha fatto coraggio ai malati via Whatsapp, come il medico che si è ritrovato a dare l’estrema benedizione, accogliendo

su di sé la sofferenza dei familiari.

### L’invocazione

«Dio onnipotente ed eterno, dal quale tutto l’universo riceve l’energia, l’esistenza e la vita - ha detto l’arcivescovo nei momenti finali della supplica, affidando al Signore i malati, i defunti, il personale sanitario che combatte negli ospedali -, noi veniamo a te per invocare la tua misericordia, poiché oggi sperimentiamo ancora la fragilità della condizione umana nell’esperienza di questa pandemia virale. Noi crediamo che sei tu a guidare il corso della storia dell’uomo e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino, qualunque sia la nostra umana condizione... Liberaci dall’epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. In te noi confidiamo e a te innalziamo la nostra supplica.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI LA CONTEMPLAZIONE DEL SACRO LINO CUSTODITO A TORINO

## La Sindone in diretta tv e social

Nel Sabato santo in piena emergenza coronavirus «ci uniamo al gemito di tutta l'umanità che attende di essere liberata dalla pandemia che toglie vita». In questa attesa, «ci viene incontro il volto mite e umile del Signore, impresso sulla Sindone». Così l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha dato inizio alla venerazione straordinaria, ieri in diretta tv e sui social, del Telo che secondo la tradizione ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro.

Dopo la preghiera, Nosiglia si è spostato accanto alla teca che contiene la reliquia, nella cappella del Duomo, per un momento silenzioso



Monsignor Nosiglia tocca il vetro della Sindone

di venerazione. Ad accompagnare la speciale ostensione ci sono state anche le parole del Papa: «Questo Volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace. Il suo sguardo non

cerca i nostri occhi ma il nostro cuore - ha scritto in un tweet - è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vincetutto». D.A.J.—

12/4 LA STAMPA P14

PINEROLO

## Migliorano le condizioni del vescovo Olivero

Monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, ricoverato in terapia intensiva dopo aver contratto il Covid-19, non è più intubato ma per permettergli di respirare è stato sottoposto a tracheotomia. «L'intervento chirurgico è stato effettuato venerdì ed è andato tutto bene, il vescovo è cosciente».

A dirlo è stato il vicario generale della diocesi di Pinerolo, monsignor Gustavo Bertea, che ha diffuso un brevis-

simo comunicato.

Il prelado era stato ricoverato il 20 marzo all'ospedale Agnelli di Pinerolo. L'intervento di tracheotomia viene effettuato dopo che un paziente che è stato estubato ha ancora bisogno di un supporto per respirare. Il vicario del vescovo ha anche rassicurato sulle condizioni di salute del vescovo emerito Pier Giorgio Debernardi, missionario in Burkina Faso: sta meglio. A.G.A.—

—

P13 12/4 LA STAMPA

**DON PAOLO FINI** il parroco celebra nella Gran Madre deserta

## “Pasqua senza i fedeli non significa rinunciare al senso di comunità”

### COLLOQUIO

**P**er me come per tutti i sacerdoti è la prima volta nella vita: invece di celebrare nella chiesa affollata di gente, celebro nella chiesa vuota. Davanti a una telecamera». A raccontare la Pasqua di un sacerdote al tempo del Coronavirus, con le regole che vietano di fare «comunità», è don Paolo Fini, parroco della Gran Madre, una tra le chiese più frequentate della città, affollata ogni domenica di gente del borgo ma anche di passaggio.

Ieri sera don Fini ha presieduto la Veglia Pasquale che, come gli altri riti della Settimana Santa, è stata trasmessa in diretta su YouTube. «La Domenica delle Palme – racconta – per qualche momento mi è sembrato di essere un attore. Poi ho pensato ai messaggi che avevo ricevuto quando abbiamo annunciato che ci sarebbe stata questa possibilità e che dicevano “Grazie, fatelo per noi che non possiamo uscire, che siamo in ospedale”. E tutto ha funzionato».

Con i sacerdoti collaboratori della parrocchia, che sono cappellani negli ospedali, don Fini ha ragionato a lungo all'inizio di questo periodo in cui tutto è sospeso. «Ci siamo detti che era necessario trovare modi per arrivare alla gente. Ma una telecamera non basta. L'esperienza nei reparti d'ospedale con persone che hanno bisogno di parole chiare e di comprensione ha aiutato: dal Cto, dalle Molinette i cappellani hanno portato le sensibilità dei malati, dei medici, delle oss. E ci ha aiutato la consuetudine a comunicare in una chiesa la cui comunità ogni domenica è in

parte diversa».

Certamente, celebrare la messa nella chiesa vuota cambia la prospettiva. «Riporta a una dimensione di Chiesa più spirituale – spiega don Fini, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute –, più libera da condizionamenti. Devi essere connesso con il cuore in una dimensione di Chiesa universale. Ma a restare in contatto con i nostri parrocchiani ci riusciamo. Rispondiamo anche a ore impensate perché le persone hanno bisogno di parlare, di dire che cos'è questo tempo per loro. Ed è un tempo di condivisione, lo dimostra come sta funzionando grazie ai volontari il dormitorio che abbiamo aperto alla Gran Madre, il primo che ha tenuto gli ospiti sempre all'interno». Anche un tempo in cui i preti vivono le stesse cose di tutti: «Il Giovedì Santo non c'è stata la messa crismale in cui tutti siamo presenti. Ci siamo sentiti su whatsapp. Oggi io non potrò essere con mio fratello e i miei nipoti. Ma ci vedremo su skype e ci sentiremo lo stesso vicini». M.T.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PGO 12/4

# Liberaci dal virus

## Nosiglia guida l'Ostensione digitale In tutto il mondo si prega la Sindone

Reto Paccor PH

di Paolo Griseri 12/4

Una preghiera alla Sindone perché favorisca la fine dell'epidemia. Raramente nei tempi recenti un'Ostensione era stata organizzata per chiedere una grazia. Nella tradizione della chiesa torinese è sempre stata piuttosto la Consolata ad accogliere le ansie della città. Questa volta è invece il Lenzuolo custodito nel Duomo il destinatario delle preghiere dei cattolici torinesi. «Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo - prega l'arcivescovo Nosiglia di fronte alla teca che custodisce l'icona - affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. In te noi confidiamo e a te innalziamo la nostra supplica».

Pur mettendo molta attenzione a non definire reliquia quella che la tradizione della Chiesa si limita a definire, "icona", rappresentazione della Passione, Nosiglia ha ricordato quanto sia attuale la riflessione sulla sofferenza di fronte all'uomo della Sindone. Questo del resto è il messaggio che due giorni fa aveva inviato a

Torino papa Francesco e che ieri ha ripetuto su twitter: « Questo Volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace. Il suo sguardo non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. È come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto».

Nel corso della diretta sul sito Sindone.org la cerimonia dell'Ostensione più rapida della storia (in tutto 30 minuti) è stata arricchita dalle testimonianze di medici e malati colpiti dal virus. Tra gli altri anche gli interventi di Ernesto Olivero, Fondatore del Sermig, e di Mariella Enoc, presidente dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. Olivero ha raccontato la scelta dell'Arsenale della Pace di continuare ad accogliere chi ha bisogno nonostante il contagio. Enoc ha ricordato «la

drammatica situazione che si sta vivendo in questi giorni in Africa», dove le strutture sanitarie sono molto meno solide che in Occidente e dove «l'interesse dei Paesi ricchi ha finito per prevalere sulla difesa della salute».

Seduti nella navata laterale, a distanza tra loro, proprio di fronte alla cappella che custodisce il Lino, i rappresentanti istituzionali della città. C'è la sindaca, Chiara Appendino, c'è il presidente della Regione, Alberto Cirio, c'è il presidente del Consiglio Regionale, Stefano Allasia.

Commosso, al termine, il commento della sindaca: «In questi particolari giorni di sofferenza per la nostra comunità - dice Appendino - la preghiera del vescovo Nosiglia davanti alla Sindone e il messaggio inviato da Papa Francesco hanno toccato il cuore di

tutti noi e portato un segno di speranza per aiutarci a superare questo periodo difficile che richiede a tutti noi tanti sacrifici». Al termine commenta anche Cirio: «Un'occasione bella e importante di riflessione e di preghiera».

Poi, chiusa la diretta televisiva e ricoperta la teca che custodisce il lenzuolo, Nosiglia ha condotto, nella cattedrale deserta la celebrazione della veglia del Sabato Santo. Oggi l'arcivescovo celebra

rà, sempre in solitudine la messa di Pasqua in Duomo. Nel pomeriggio guiderà la messa a Susa, la cittadina di cui è divenuto recentemente vescovo.

Il bilancio del traffico social generato dalle dirette di ieri pomeriggio è di circa 1,5 milioni di contatti: 200 mila nei social che trasmettevano in italiano. Un risultato che gli organizzatori hanno valutato molto positivamente.

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

Oggi dalle 16,55, la preghiera in Duomo si potrà seguire da tutto il mondo grazie ai social. Il via lo darà la lettura del messaggio che Papa Francesco ha inviato ieri all'arcivescovo Nosiglia

# La sindone in diretta web e tv "È il volto della fraternità"

11/4 LA STAMPA P.39

## EVENTO

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**a preghiera davanti alla Sindone dedicata al mondo colpito dal coronavirus. Preghiera e contemplazione, questo sarà il cuore dell'evento «Più forte è l'amore».

Oggi dalle 16,55 la diretta dalla Cattedrale, dalla cappella dove la reliquia è conservata, raggiungerà attraverso i social network e le televisioni tutti gli angoli della terra. Per la prima volta i fedeli potranno pregare davanti alla Sindone attraverso un semplice smartphone anche negli angoli più remoti della terra.

### La lettera del Papa

«Mi unisco anch'io alla vostra supplica - ha scritto il Papa -, rivolgendo lo sguardo all'uomo della Sindone, nel quale riconosciamo i tratti

del servo del Signore, che Gesù ha realizzato nella sua passione. Nel volto dell'uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di

quelli più soli e meno curati; ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni». E ha proseguito: «Gesù ci dà la forza di affrontare

ogni prova con fede, con speranza e con amore, nella certezza che il Padre sempre ascolta i suoi figli che gridano a lui, e lui salva». Monsignor Nosiglia ha sot-

tolineato con gratitudine che «Il Santo Padre ci regala un suo nuovo insegnamento sulla Sindone quando sottolinea come quel volto ci debba richiamare tutte le vittime di morti violente e atroci che, oltre ai morti del contagio, ci obbligano a riflettere sul senso delle nostre vite e sulla "fraternità necessaria" che tiene insieme l'umanità».

### I precedenti

Nel 2013, in occasione della ostensione televisiva dedicata ai malati, Papa Francesco aveva suggerito di «lasciarsi guardare dal volto della Sindone: lasciamoci raggiungere da questo sguardo che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore».

Prima dell'evento di sette

**Per la prima volta basta uno smartphone per unirsi all'evento in Cattedrale**

anni fa, anche allora realizzato nel Sabato Santo, per trovare un altro caso di ostensione televisiva bisogna risalire al 1973 con Papa Paolo VI e il cardinale Michele Pellegrino arcivescovo di Torino.

### Facebook e Rai3

Intanto, aumenta ad ogni ora il numero di siti che intendono collegarsi alla diretta.

CESARE NOSIGLIA  
ARCIVESCOVO



Quel volto ci fa riflettere sulla "fraternità necessaria" che tiene insieme l'umanità

E sarà la pagina Facebook [www.facebook.com/sindone2020](http://www.facebook.com/sindone2020) il centro di tutte le attività della diretta social che andrà in rete a partire dalle 16,30 e che terminerà alle 18,30.

Dopo la preghiera verranno proposte testimonianze, riflessioni, esperienze che collegano la Sindone ai tempi difficili che in tutto il pianetino viviamo.

La preghiera straordinaria davanti alla Sindone sarà trasmessa in diretta su Rai3 nazionale dalle 16,55 alle 17,30 e contemporaneamente su TV2000. —

Foto: G. Z. / AGF

Milioni di fedeli ieri hanno assistito in diretta streaming all'ostensione. Il messaggio del Papa: «Quel volto ci dice "non perdetevi la speranza"»

# «Liberaci dall'epidemia che ci colpisce» La preghiera di Nosiglia con la Sindone

12/4 CORRIERE DELLA SERA P5

di Chiara Sandrucci

**L**a mano dell'arcivescovo Cesare Nosiglia posata sulla teca di vetro della Sindone a invocare la protezione. Un gesto antico che si è rinnovato come per la peste nel 1630 e che passerà alla storia delle ostensioni. «Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo, affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni», ha pregato Nosiglia.

Ieri pomeriggio, nel sabato santo della pandemia, la contemplazione straordinaria della Sindone è andata per la prima volta in diretta streaming in tutto il mondo dal Duomo di Torino. Si calcola che oltre un miliardo di persone abbia seguito la preghiera dell'arcivescovo nella cappella del Guarini. Su Facebook nel mondo l'evento è stato seguito da oltre un milione e mezzo di persone, a cui vanno aggiunti i 300 mila contatti su Facebook inglese e gli oltre 400 mila su Facebook italiano. Bene anche i numeri

di Youtube, 48mila contatti in Italia e 35 mila in inglese.

Presenti con Nosiglia anche la sindaca Chiara Appendino, il presidente della Regione Alberto Cirio e il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia. Un evento senza precedenti organizzato in pochi giorni dall'Arcidiocesi di Torino, rilanciato per la prima volta anche sui social e non solo dalle tv di tutto il mondo, tradotto in inglese e nella lingua dei sordi. A costo zero, senza sottrarre risorse all'emergenza. «In questo sabato santo, ci uniamo al gemito di tutta l'umanità che attende di esse-

re liberata dalla pandemia che uccide e toglie vita. In questa attesa, ci viene incontro il volto mite e umile del Signore, impresso sulla Sindone che custodiamo come un tesoro prezioso nella nostra città», ha esordito Nosiglia, custode pontificio della Sindone, un tempo appartenuta ai Savoia e soltanto dal 1983 di proprietà della Santa Sede. La preghiera «Più forte è l'amo-

re» di questa contemplazione è proseguita con la lettura del messaggio di Papa Francesco, che ieri ha twittato due volte per invitare i fedeli a seguire la diretta alle 17. «Questo Volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace — ha scritto il Papa —. Il suo sguardo non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza».

Tre momenti di contemplazione del volto, delle mani, del costato, poi la lettura del Vangelo e la meditazione dell'arcivescovo sulla Sindone nel tempo del coronavirus. «In questi tempi travagliati e complessi molti, anche credenti, non hanno più occhi per vedere e riconoscere accanto a sé il Signore — ha scandito Nosiglia —. La Sindone ci aiuta ad andare oltre il proprio travagliato vissuto e a scoprire che c'è in essa un messaggio di morte e di vita strettamente congiunte». Le immagini del telo di lino di 4

metri con la doppia impronta di un corpo crocifisso e flagellato, la macchia di sangue nel costato, i segni della corona di spine, hanno accompagnato anche la seconda parte della diretta guidata da don Luca Ramello. Si sono susseguite preghiere per i malati, per chi è impegnato nella solidarietà come il Sermig con l'intervento di Ernesto Olivero, per i medici in prima linea e anche per la scuola. Testimonianze a distanza, concluse dall'intervento di frate John della Comunità di Taizé. In occasione del «Pellegrinaggio dei giovani», che farà tappa a Torino a fine dicembre, è in programma la prossima venerazione della Sindone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ I fedeli di tutto il mondo, oggi pomeriggio alle 17, guarderanno a Torino per un evento che è già un unicum nella storia della Sindone. La prima Ostensione via "streaming" per cui, ieri mattina, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha ricevuto una lettera da Papa Francesco. Un messaggio di vicinanza e ringraziamento, con cui il Santo Padre ha voluto sottolineare come «nel volto dell'Uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di quelli più soli e meno curati; ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni». Queste le parole che apriranno la celebrazione nel sabato di Pasqua, giorno tradizionalmente dedicato al silenzio e alla contemplazione. Un intervento con cui Papa Francesco ha voluto esprimere a Nosiglia il suo «vivo apprezzamento» per un gesto, «che viene incontro alla richiesta del popolo fedele di Dio, duramente provato dalla pandemia di coronavirus». E alla preghiera all'interno della Cattedrale di San Giovanni, seppur virtualmente, parteciperà anche Francesco. «Mi unisco anch'io alla vostra supplica, rivolgendolo sguardo all'Uomo della Sindone, nel quale riconosciamo i tratti del

### "PIÙ FORTE È L'AMORE"

Questo lo slogan dell'Ostensione che monsignor Cesare Nosiglia celebrerà oggi pomeriggio all'interno della Cattedrale di San Giovanni. L'evento, a cui anche Papa Francesco parteciperà a distanza con una preghiera dedicata ai malati e alle vittime del coronavirus, sarà trasmesso via "streaming" e in televisione. E il messaggio del Papa ha emozionato l'arcivescovo Nosiglia: «Il Papa ci è vicino, in un momento solenne e importante come quello che ci prepariamo a vivere»

**L'EVENTO** Oggi alle 17 la prima Ostensione in "streaming" e Francesco scrive all'arcivescovo Nosiglia

# Il Papa prega l'Uomo della Sindone «Il suo è il volto di tanti ammalati»

Servo del Signore, che Gesù ha realizzato nella sua Passione» scrive il Papa, sottolineando il fatto che «come cristiani, alla luce delle Scritture, noi contempliamo in questo Telo l'icona del Signore Gesù crocifisso, morto e risorto. A Lui ci affidiamo, in Lui confidiamo. Gesù ci dà la forza di affrontare ogni prova con fede, con speranza e con amore, nella certezza che il Padre sempre ascolta i suoi figli che

gridano a Lui, e li salva». Parole che hanno emozionato, non poco, l'arcivescovo Nosiglia. «Il Papa ci è vicino, in un momento solenne e importante come quello che ci prepariamo a vivere. Gli siamo vivamente riconoscenti per questo messaggio, che esprime pienamente i nostri sentimenti e le ragioni profonde della nostra preghiera» commenta il Custode della Sindone. «Il Santo Padre ci regala un

suo nuovo insegnamento sulla Sindone, quando sottolinea come quel Volto ci debba richiamare tutte le vittime di morti violente e atroci che, oltre ai morti del contagio, ci obbligano a riflettere sul senso delle nostre vite, e su quella "fraternità necessaria" che tiene insieme l'umanità» aggiunge Nosiglia, ricordando il «prezioso videomessaggio» inviato in occasione dell'Ostensione "televisiva" del 2013 e il

pellegrinaggio del 2015. Quando, sottolinea l'arcivescovo, «Papa Francesco compì quel gesto che ci è rimasto negli occhi e nel cuore: avvicinarsi alla Sindone, quasi a carezzarla, aprendoci alla contemplazione di una "tenerezza" che rimanda direttamente a quella di Dio». La diretta dell'evento sarà trasmessa in televisione e sui "social" a partire dalle 17, grazie ad una piattaforma realizzata con il contributo

della Regione Piemonte. Al termine della preghiera è prevista una ulteriore riflessione con l'intervento di esperti sull'emergenza che il mondo sta vivendo in queste settimane. La regia delle immagini sarà curata dalla Pastorale Giovane della Diocesi di Torino, che sta preparando l'incontro europeo dei giovani di Taizé, previsto a dicembre insieme con una speciale Ostensione dedicata proprio a loro.

L'ROMANOU P 9 11/6

# La preghiera all'uomo della Sindone Nosiglia: Dio, liberaci dalla pandemia

MARCO BONATTI  
Torino

La tragedia immane del virus ha prodotto una emozione altrettanto globale: ieri pomeriggio milioni di persone erano collegate con il Duomo di Torino per assistere in diretta alla preghiera davanti alla Sindone durante la quale l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha chiesto al Signore di «liberarci dalla pandemia». Un potenziale di oltre un miliardo di spettatori, stando alle reti che si sono collegate al segnale Rai rilanciato dal Centro Televisivo Vaticano. E altre centinaia di migliaia collegate via social a partire dalla pagina Fa-

cebook "Sindone 2020". Secondo i primi calcoli sui social attraverso la pagina ufficiale Facebook Sindone 2020 in lingua italiana; altri 300mila hanno visto la versione inglese.

E c'era anche il Papa. Presente con un suo messaggio scritto, come annunciato già venerdì. Ma presente anche come "spettatore" della diretta social, secondo quanto riportato da alcune agenzie di stampa. Il messaggio di Francesco è stato letto in apertura della preghiera da Nosiglia, che della Sindone è Custode pontificio. Da quando l'arcivescovo è arrivato alla sua postazione - un ingnocchiatoio e un faldistorio - di

fronte alla cappella che custodisce il Telo, la magia delle immagini ha preso il sopravvento sulle parole. All'arrivo del presule le tende rosse si sono aperte, offrendo la visione della teca. Poco dopo sempre Nosiglia ha salito i tre scalini e si è avvicinato al coperchio di cristallo che protegge il Telo, compiendo un gesto semplice: ha poggiato, inchinandosi, la mano sul vetro, quasi a voler toccare quell'immagine, ad accarezzarla se fosse possibile. Un gesto che richiama, e si pone in continuità, con la visita di Francesco a Torino nel 2015: il Papa, in allora, non disse nemmeno una parola. Si alzò dalla sua seggiola e si avvicinò fin sotto la te-

ca (la Sindone era allora esposta verticalmente al centro del presbiterio). Allungò una mano a fino a raggiungere il bordo inferiore. Un gesto che apparve come un saluto e che era molto di più: era un richiamare al silenzio, quel silenzio della morte da cui la Sindone ci parla. Ma non di morte parla quel Volto. L'arcivescovo, nella breve omelia che ha pronunciato al centro della preghiera, lo ha ben sottolineato: «Anche noi oggi contempliamo il volto e le piaghe del Signore morto ma con la speranza nel cuore che avremo presto, questa sera stessa nella veglia, l'annuncio della sua vittoria sulla morte. In questi tempi travagliati e comples-

si molti anche credenti non hanno più occhi per vedere e riconoscere accanto a sé il Signore, fonte prima di speranza e di forza per affrontare serenamente e con coraggio la situazione di epidemia che semina morte e tante preoccupazioni nelle persone riscontrate positive al coronavirus. La Sindone ci aiuta ad andare oltre il travagliato vissuto di ciascuno e a scoprire che c'è in essa un messaggio di morte e di vita strettamente congiunte nella vicenda storica di Cristo e della sua passione: e questo apre il cuore, la mente e la parte più intima e profonda di ciascuno alla fede e alla speranza». Ad ascoltare l'arcivescovo c'e-

rano, lontani negli scranni del presbiterio, il sindaco di Torino Chiara Appendino, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il presidente del Consiglio regionale Stefano Alasia. Questa preghiera straordinaria è stata decisa e realizzata nel giro di pochi giorni, partendo dalla grande quantità di sollecitazioni arrivate all'arcivescovo. Tutti chiedevano la stessa cosa: che quel "segno" misterioso potesse essere contemplato, anche a distanza, anche nelle condizioni "impossibili" di oggi. Le immagini del Volto sono entrate nelle case di tutto il mondo attraverso la televisione e Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

## Il parroco regala il fiore di Pasqua in tutti i condomini

MARINA LOMUNNO  
Torino

«**G**razie don Angelo perché nella nostra scala siamo anziani e malati, non possiamo uscire e vedere nessuno: la piantina fiorita che ci avete regalato ci fa sentire meno soli». Sono le parole di un'anziana signora, uno delle centinaia di messaggi giunti via WhatsApp o per telefono a don Angelo Zucchi, parroco a San Giuseppe Cafasso, periferia nord di Torino, quartiere di case popolari. Non potendo incontrare i parrocchiani in chiesa durante la Settimana Santa, con i suoi collaboratori ha deciso di distribuire in tutti i palazzi un vasetto fiorito con gli auguri di Pasqua. Tremila piantine di violette, primule e ciclamini, offerte per pochi euro da un vivaio di amici, che una squadra di 30 parrocchiani con mascherine e guanti da giovedì fino a stamane stanno lasciando sulla soglia di ogni alloggio insieme agli auguri della comunità del Cafasso. «È un gesto semplice che ha confortato i parrocchiani che non possono partecipare celebrazioni e che ha stu-

L'iniziativa di prossimità nella periferia nord. Don Zucchi: un segno semplice che intende dare conforto e dire a tutti che ci siamo

«pito cm non ci frequenta - spiega il parroco -. Quel vasetto fiorito vuole essere il simbolo: alla scuola di papa Francesco, intendiamo essere una Chiesa "in uscita" che significa prima di tutto fare attenzione alle necessità del nostro vicino. La comunità cristiana deve andare oltre coloro che vengono a Messa. E in questo tempo in cui molti vivono in solitudine un fiore donato dalla parrocchia può risvegliare lo spirito religioso che è in ciascuno di noi, può creare legami, può ristabilire comunione: quando l'isolamento forzato sarà finito dovremo riflettere e ri-orientare la nostra pastorale perché sia davvero in uscita». Un tassista, papà di due ragazze che frequentano la scuola parrocchiale con le figlie Chiara e Francesca, si è messo a disposizione di don Angelo e ha caricato le casse di vasetti per consegnarle nelle case più lontane dalla chiesa.

In questo periodo complesso la parrocchia ha messo in piedi un servizio d'ascolto telefonico, una task force di volontari della Caritas che consegnano viveri a domicilio e medicine perché è più fragile e l'oratorio online per raggiungere bambini e ragazzi. Inoltre ogni mattina don Zucchi registra con il suo smartphone una «pillola antivirus»: un minuto che dona ai suoi parrocchiani attraverso cellulare o attraverso la pagina Facebook del Cafasso: brani della Scrittura, di papa Francesco, citazioni letterarie. «Una buona parola per iniziare la giornata in questo tempo "sospeso", per dissolvere la paura, per sentirci meno soli», sostiene il prete.

12/4 AVVENIRE  
PIÙ



# Un miliardo online con il Duomo di Torino per vedere la Sindone

Repubblica  
M14  
P9

La diretta streaming e televisiva assieme all'arcivescovo Nosiglia  
Mai prima nella storia un'Ostensione era stata vista da tanti fedeli

di Paolo Griseri

Almeno un miliardo di persone si collegherà oggi con il Duomo di Torino per assistere all'Ostensione televisiva della Sindone. Un evento eccezionale proposto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia per «rispondere alle migliaia di messaggi dei fedeli che in questi giorni mi hanno chiesto di pregare di fronte alla Sindone». Per la prima volta l'evento sarà diffuso anche via social sui network di tutto il mondo. Una rete di lingua francese si è detta disposta a rilanciare l'Ostensione nel suo network che conta da solo 300 milioni di persone. Probabilmente oggi pomeriggio tra le 16.55 e le 17.30, quando il Lenzuolo custodito nel Duomo sarà visibile, i contatti con la diretta saranno anche superiori

**Su Facebook**

**R**

**Con Repubblica Torino**  
Prenderà il via alle 16.30 anche sul canale Facebook di Repubblica Torino (oltre che su quelli Facebook e Youtube di Sindone 2020) la diretta in streaming dell'Ostensione. Alle 17.30, dopo la preghiera dell'Arcivescovo, e fino alle 18.30 si continuerà con vari approfondimenti

al miliardo. Mai, nella storia, un'Ostensione era stata vista da un così grande numero di persone. Un aspetto paradossale, se si pensa che la cerimonia avviene in un momento in cui in tutto il mondo sono miliardi le persone bloccate in casa dall'epidemia.

Da ieri nella Cattedrale sono iniziati i lavori di preparazione per l'appuntamento di oggi. Il Duomo è chiuso al pubblico e domani solo una trentina tra tecnici e sacerdoti saranno fisicamente presenti nella cappella sotto il palco reale dove normalmente è custodito il Telo. Sarà vietato non solo entrare in chiesa ma anche sostare nella piazza davanti al Duomo. La questura ha fatto sapere che il divieto sarà fatto rispettare in modo rigido.

La diretta inizierà su Facebook e Youtube alle 16.30. I giovani del-

la diocesi proporranno testimonianze e riflessioni legati all'epidemia e alle sue vittime. Parleranno medici, parenti di malati, insegnanti, persone che hanno avuto la malattia e sono guariti. Alle 16.55 il collegamento video con la cappella della Sindone. L'arcivescovo Nosiglia leggerà il messaggio ricevuto da Papa Francesco: «Nel volto dell'Uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di quelli più soli e meno curati; ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni».

Papa Bergoglio era venuto a Torino in occasione dell'Ostensione del 2015 ma era passato in città altre volte, prima dell'elezione a Papa, per venire a trovare i parenti. Ieri Nosiglia lo ha ringraziato: «Il Santo Padre ci regala un suo nuo-

vo insegnamento sulla Sindone, quando sottolinea come quel Volto ci debba richiamare tutte le vittime di morti violente e atroci che, oltre ai morti del contagio, ci obbligano a riflettere sul senso delle nostre vite, e su quella "fraternità necessaria" che tiene insieme l'umanità».

Dopo le riflessioni dell'arcivescovo e le preghiere, il collegamento con l'immagine della Sindone si chiuderà alle 17.30. La diretta sui social proseguirà invece durante la serata per trasmettere in diretta la veglia della vigilia di Pasqua. Ma dopo le 17.30 la Sindone non sarà più visibile. Domani, giorno di Pasqua, l'arcivescovo celebrerà in mattinata la messa in Cattedrale a Torino e nel pomeriggio a Susa. Naturalmente in chiese assolutamente chiuse al pubblico com prevedono i decreti.

MARCO BONATTI  
Torino

11/4 AVVENIRE  
P 7

TORINO

## L'ostensione della Sindone per un mondo minacciato

«**D**esidero esprimere il mio vivo apprezzamento per questo gesto, che viene incontro alla richiesta del popolo fedele di Dio, duramente provato dalla pandemia». Anche Francesco si «fa presente» alla preghiera davanti alla Sindone che l'arcivescovo Cesare Nosiglia guida oggi dalla Cattedrale di Torino. Il messaggio diffuso dalla Sala Stampa vaticana è un affettuoso abbraccio all'arcivescovo, alla Chiesa di Torino e a tutti quanti vedono nella Sindone quel segno attraverso cui, scrive il Papa, «vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di quelli più soli e meno curati; ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni».

Il messaggio di Francesco sarà letto da Nosiglia in apertura della preghiera. L'arcivescovo ha rilasciato già oggi una dichiarazione in cui, ringraziandolo sottolineando che «il Santo Padre ci regala un suo nuovo insegnamento sulla Sindone, quando sottolinea come quel Volto ci debba richiamare tutte le vittime di morti violente e atroci che, oltre ai morti del contagio, ci obbligano a riflettere sul senso delle nostre vite, e su quella "fraternità necessaria" che tiene insieme l'umanità». Nosiglia ricorda anche il messaggio del 2013 (ostensione dedicata a giovani e malati) e quel gesto del 2015, quando Francesco si alzò e andò a toccare la teca della Sindone «quasi a carezzarla, apren-

**La diretta tv a partire dalle 17. Il messaggio del Papa: in Lui il volto dei sofferenti. Nosiglia: una "fraternità necessaria" tiene insieme l'umanità**

doci alla contemplazione di una "tenerezza" che rimanda direttamente a quella di Dio».

Se oggi si potesse fotografare il mondo dall'alto, evidenziando i flussi delle comunicazioni telefoniche e dei collegamenti tv, per una mezz'ora si vedrebbe che Torino è uno dei poli verso cui si concentra il maggior numero di luci. Per la preghiera di fronte al-

la Sindone nel giorno del Sabato Santo si stanno mobilitando tutti: la diretta tv viene trasmessa su Tv2000 (canale 28 e 157 Sky) dalle 17, su Raitre (dalle 16.55 alle 17.30). Diretta anche sui siti web di Avvenire ([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)) e della Cei ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)). Inoltre sarà diffuso sul sito della Santa Sede ([www.vaticannews.va](http://www.vaticannews.va)) e distribuito a emittenti cattoliche in Italia, Europa, Usa, Brasile e nell'Africa subsahariana. Poi tramite la distribuzione su Telepace il segnale sarà rilanciato in Nord Africa, Medio Oriente e Australia e ancora sul canale 815 TvSat.

In occasione di altre ostensioni le televisioni avevano seguito in massa la Messa di apertura. Ma oggi l'attenzione è "esplosa" grazie anche al potenziale

dei social media. L'evento sarà infatti visibile su una pagina Facebook dedicata, "Sindone 2020". Da qui oltre alla preghiera, prima (dalle 16.30) e dopo (fino alle 18.30) la contemplazione della Sindone si arricchirà di commenti, testimonianze, riflessioni e contributi di esperti. I contenuti della diretta social sono collegati al "nodo" che ha portato a decidere di celebrare la preghiera: in un momento in cui il mondo intero è sotto la minaccia del contagio, la fede ci spinge non solo a chiedere aiuto al Signore ma anche a cercare le ragioni della salvezza in quella immagine che, dal silenzio e dal mistero, testimonia che anche la morte è stata sconfitta dal Risorto. Per questo il Custode della Sindone ha scelto come motto per l'evento odierno «Più forte è l'amore». Per monsignor Nosiglia sono parole che testimoniano la volontà di perseverare nella speranza e di aprire alla carità concreta e alla fraternità l'esperienza di preghiera. Anche l'arcidiocesi di Torino, infatti, è fortemente impegnata - con Caritas, parrocchie, associazioni - a offrire aiuto e vicinanza ai più bisognosi, sempre nel rispetto delle norme del Governo sul distanziamento sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISTO DA CASA

## Il popolo dei social «scopre» il silenzio E la forza del dolore

RICCARDO MACCIONI

In diretta c'era il silenzio, il più "indigesto" degli ingredienti tv. In onda è andato il dolore, quello serio e composto, poco amato dal popolo dei social. La vera protagonista è stata la preghiera, spesso scansata dalle generazioni sempre connesse. A guardare in superficie, chi ha messo in palinsesto la Sindone non poteva scegliere "peggio". Forse per questo, l'atto di venerazione è stato un successo. Al di là dei numeri, oltre lo share, a prescindere da come e quanto troverà spazio nei commenti del giorno dopo, nei dibattiti più o meno colti. Perché la Sindone parla a tutti personalmente e te ne accorgi finanche da dietro l'ingombro di uno schermo, piccolo o grande che sia. Davvero è uno specchio, del Vangelo e dei tuoi giorni. Con lo sguardo negli occhi dell'uomo dei dolori, puoi leggere la distanza tra chi sei e cosa dovesti essere, vedi il confine a volte così sottile da sembrare invisibile tra la sofferenza estrema ed il più grande dei doni: l'offerta di se stessi. Vita e morte intrecciate, come accade a tutti gli uomini e le donne, di ogni tempo. Ma per capirlo devi scendere dentro le tue paure, devi interrogare la realtà nel modo giusto, devi lasciare parlare il silenzio, che non è l'alfabeto del vuoto ma la lingua del cuore. Una "voce" che chi è andato oltre la diretta tv ha potuto "ascoltare" in streaming sui social, nella contemplazione della Sindone, ferita dopo ferita. Ogni momento di sosta davanti al sacro telo un'occasione per leggere i tragici effetti della pandemia, dal buio dell'attualità alla luce sempre accesa della speranza. A impedire che si spenga, i testimoni, con il racconto della loro risposta alla crisi. Volti noti come Ernesto Olivero del Sernig, come la presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoe, come frate John di Taizé. Ma anche protagonisti poco cercati dai riflettori: l'infermiera, la dottoressa del reparto infettivi, il sacerdote che in Spagna si occupa dei giovani. Nelle loro parole, più ancora nei loro sguardi, il coraggio "vissuto" di dire, che "più forte è l'amore". Malgrado la sofferenza, il dolore, l'abbandono. Più forte del contagio, della casa che non c'è, dell'emergenza, della crisi, della solitudine, dello sradicamento. E non erano frasi fatte, non erano sdolcinature da fumetti rosa, non erano copioni imparati a memoria. Erano invece passione, attenzione all'altro, preghiera. Materie che impari alla scuola della Sindone, icona del Sabato Santo ma già proiettata sulla Pasqua, sui primi vagiti della vita nuova. «Più forte del male è l'amore - ha concluso l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia - e nessuno potrà mai privarcene».

AVVENIRE 7 12/14

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico

REPUBBLICA 12/14

## Nicolotti "Sui social vince l'immagine"

P4

Andrea Nicolotti, storico, docente all'università di Torino, è autore di diversi testi sulla Sindone.

**Professor Nicolotti, qual è la differenza tra un'Ostensione tradizionale e una sui social?**

«In entrambe c'è la medesima attenzione nell'insistere sull'autenticità della Sindone, con argomenti purtroppo non condivisibili».

**La stessa Chiesa però non parla di reliquia ma di icona, rappresentazione.**

«Ma nella pratica si assiste a una fortissima propaganda sulle presunte caratteristiche straordinarie della Sindone. Con una insistenza maggiore di quando, in passato, il suo ruolo era principalmente quello di rafforzare il prestigio di Casa Savoia».

**Eppure sono stati proprio i vescovi torinesi, soprattutto monsignor Ballestrero, a promuovere l'indagine scientifica sul Lenzuolo.**

«Certo. Ma molti risultati di quelle indagini vengono ignorati. È anche vero che c'è un tentativo di mettere in secondo piano la questione dell'autenticità costruendo una sorta di pastorale sinfonica: la Sindone come specchio della sofferenza di Gesù e degli uomini, a prescindere dalla sua autenticità. Lodevole, anche se sempre accompagnato dalla precisazione che non sia un artefatto».

**Come può cambiare tutto questo con le Ostensioni televisive e via social?**

«C'è un'attenzione maggiore all'immagine in sé. Nelle ostensioni dei secoli passati il popolo vedeva il lenzuolo da lontano, non era possibile e nemmeno troppo importante scorgervi l'immagine di Gesù. Oggi invece le riprese televisive rimandano un'immagine vicina e suggestiva, anche se sempre più tenue: man a mano che trascorrono gli anni il lenzuolo ingiallisce. Oggi il fulcro della devozione è l'immagine impressa, non l'oggetto».

**Si potrà mai mettere la parola fine alla discussione sull'autenticità?**

«Per la stragrande maggioranza degli storici e scienziati la Sindone non è autentica. Ma non vedo segnali di accettazione di quest'evidenza, in ambito ecclesiastico». P. G.

Pancalieri

## Contagi zero e nessun lutto, «miracolo» alla Boccardo

La casa di riposo è isolata dal 23 febbraio. Il direttore Calocero: ma ora mancano le mascherine

**N**essun caso di positività al coronavirus. Neppure un decesso. E nemmeno l'ombra di un sintomo di influenza.

La casa di riposo Beato Giovanni Maria Boccardo, a Pancalieri, rappresenta un caso quasi unico nel panorama delle Rsa torinesi, falciolate da contagi e morti più che sospette.

Merito di 48 giorni di «reclusione sociale» iniziata lo scorso 23 febbraio con il divieto assoluto di visite ai 99 ospiti presenti. Una misura drastica, che si è rivelata davvero efficace. Anche perché nella storica struttura, realiz-



**Online**  
Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

zata nel 1884 dalle suore della congregazione delle Povere Figlie di San Gaetano, avevano pensato anche a fare scorta di mascherine e gel igienizzante e sono riusciti ad affrontare senza difficoltà il primo periodo dell'emergenza sanitaria.

«Qui lavorano 40 operatori fra Oss e ausiliarie, 2 segretarie, 3 addetti alla cucina, 3 suore e una fisioterapista. Oltre a me e al direttore sanitario — spiega il direttore Donato Calocero —. A partire dal 23 febbraio tutti quanti abbiamo indossato la mascherina, imparato a rispettare le distanze e a usare sempre il gel.



Casa di riposo L'interno della Beato G.M. Boccardo

Con queste piccole precauzioni, almeno finora, ne siamo usciti indenni».

Nella casa di riposo, che collabora stabilmente con la Croce Rossa di Carignano e Pancalieri, non sono mancati però momenti difficili: «Quando abbiamo scoperto che i mariti di due operatrici erano stati ricoverati per Covid-19 ci siamo preoccupati. Ovviamente sono state subito messe in quarantena, ma nei giorni precedenti erano comunque venute a lavorare. Però lo avevano fatto in modo impeccabile e, passati ampiamente i canonici 14 giorni di incubazione, possiamo affer-

mare che i nostri ospiti stanno benissimo, senza una linea di febbre». A Pasqua festeggeranno con risotto agli asparagi, arrosto con mele amaretti e un saluto ai familiari, rigorosamente dalla finestra e con videochiamate. Come è stato finora. Ma purtroppo le scorte di mascherine stanno per finire: «Ce ne sono rimaste poche e facciamo fatica a reperirne altre — conferma Calocero —. L'Asl ce ne ha appena consegnate 100, quelle che consumiamo in 2 giorni. Speriamo di trovarne presto delle altre».

**Massimo Massenzio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA 11/4 P3

# VOLTE E IMPRONTE I MISTERI DELLA SINDONE

la storia

di Dario Basile

**N**el Sabato Santo il mondo intero si appresta ad assistere a una nuova Ostensione, diversa da tutte le altre. I fedeli potranno venerare il Sacro Lino in «diretta social» e tramite le immagini televisive. Un messaggio di speranza nei giorni della pandemia.

La Sindone di Torino è certamente uno degli oggetti sacri più studiati ma, nonostante ciò, molti sono i misteri a cui la scienza non riesce ancora a dare una spiegazione. La Sindone è un caleidoscopio, quando ti sembra di averne afferrata l'immagine il appare qualcosa di diverso. Il Sacro Sudario è un'icona capace di attirare fedeli da ogni dove (3 milioni di persone solo durante l'ultima Ostensione del

## L'analisi forense

«In questo telo è stato avvolto un uomo che ha subito il martirio della crocifissione»

2015) ed è un brand per Torino e per il Piemonte. È il nome in assoluto più associato al capoluogo piemontese, basti pensare che in tutto il

mondo anglosassone è conosciuta come «The Shroud of Turin». Nel web sono migliaia le pagine a lei riservate e truppe televisive giungono da tutti i continenti per dedicarle dei servizi.

Ma il Sacro Lino è anche la prova di un delitto misterioso, come spiega Nello Balossino, criminologo e direttore del Museo della Sindone: «Non sappiamo come si sia formata l'impronta, ma siamo sicuri che non è un artefatto. L'analisi forense ci conferma che in questo telo è stato avvolto un uomo che ha subito il martirio della crocifissione. Non possiamo però sapere chi sia. In tribunale si cerca sempre di attribuire un'identità a un soggetto ma, in questo caso, nessun ricercatore potrà mai dire: ho la prova concreta che questo telo abbia avvolto il

corpo di Cristo. È chiaro però che nessuno potrà neanche affermare il contrario».

Un mistero dunque e, come vedremo, non è l'unico. Proviamo quindi a partire dai punti fermi: sappiamo che sopra questo telo c'è del sangue e che l'immagine impressa si è prodotta dal contatto con un cadavere. I medici legali han-

no messo in evidenza le numerosissime ferite presenti sul corpo, che provano che quell'uomo è stato prima selvaggiamente percosso e poi crocifisso con tre chiodi. Non tutti sanno però che l'uomo della Sindone aveva i polsi trapassati da chiodi e non le mani, come viene comunemente rappresentato nell'iconografia classica, e non indossava sul capo una corona ma un casco di spine. Sappiamo poi che è morto sulla croce per asfissia e che il corpo, dopo la morte, è stato trafitto con una lama. Qui però finiscono le evidenze ed incominciano le prime complicazioni.

Perché quell'immagine impressa sul telo non è una figura normale. La figura sindonica è dotata di tridimensionalità e questo la rende unica. C'è poi il mistero della datazione, nel 1988 si è effettuato un esame del tessuto con il metodo

del radiocarbonio. I tre laboratori incaricati hanno assegnato alla Sindone un'età compresa tra il 1260 e il 1390 d.C., quindi non compatibile con l'epoca di Gesù. Tutto risolto, quindi? No. Perché il dibattito scientifico che è seguito alla comunicazione dei risultati ha sollevato numerosi e fondati dubbi sull'attendibilità di tutta l'operazione.

Ma è l'intera storia del Lenzuolo ad essere avvolta in un alone di mistero. Come il suo primo viaggio ufficiale da Chambéry a Torino, nel 1578, quando la Sindone attraversò le Alpi, ripiegata più volte, e racchiusa in un cofanetto di legno. Questa cassetta si trova esposta nel Museo della Sindone, insieme con quella più preziosa, rivestita con lamina d'argento e tempestata di pietre dure e smalti. Racconta Gian Maria Zaccone, storico e direttore del Centro interna-

## Spostamento

Il suo primo viaggio ufficiale da Chambéry a Torino, nel 1578, attraverso le Alpi

zionale di Studi sulla Sindone: «Una domanda che ci poniamo è dove è passata la cassetta della Sindone per arrivare a Torino nel 1578. Un viaggio abbastanza misterioso, scortata da un corteo di sicurezza che non doveva dare nell'occhio. Nel nostro museo si può vedere da vicino la cassetta che è servita per il trasporto in questo viaggio e la seconda, più preziosa, dove è stata conservata la Sindone fino al 1998. La stessa che i vigili del fuoco hanno salvato dall'incendio».

Oggi sono cambiate le tecniche di conservazione e il Sacro Lino è attualmente custodito in una cappella all'interno del Duomo di Torino, protetto da una teca tecnologica realizzata in collaborazione con Thales Alenia Space. Conclude Gian Maria Zaccone: «Una cosa è certa: quello che non sappiamo della Sindone è molto di più di quello che sappiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PT  
COLLEGIO DELLA SORA 4/4